5 regole per ristabilire la civiltà nelle conversazioni in Internet

di Nicholas Kotar
Pravmir, 3 marzo 2018

Che settimana! Mi ero abituato a pensare che i social media tirassero fuori il male dalla gente. Ma mi sbagliavo: tirano fuori il *peggio* dalla gente. L'odio, la rabbia e la totale stupidità di cui sono stato testimone su Facebook questa settimana lasciano stupefatti. E sapete cosa vi dico? Spesso provenivano da persone che so essere miti e gentili nella vita reale. Ma una specie di demone sembra prenderli e togliere loro tutta la civiltà.

Prendete questa citazione, in cui una giovane donna di una certa cultura riversa bile su un'altra donna con cui non è d'accordo:

> A chi interessano gli aborti? Non vuoi farne? Non farne! Quando è stata l'ultima volta che hai nutrito qualche bambino? O hai adottato qualche bambino? O consegnato contraccettivi o insegnato il sesso sicuro ai ragazzi? Non predicare contro l'aborto se non hai intenzione di fare qualcosa per i bambini che ora sono vivi. Tieni le tue prediche in chiesa.

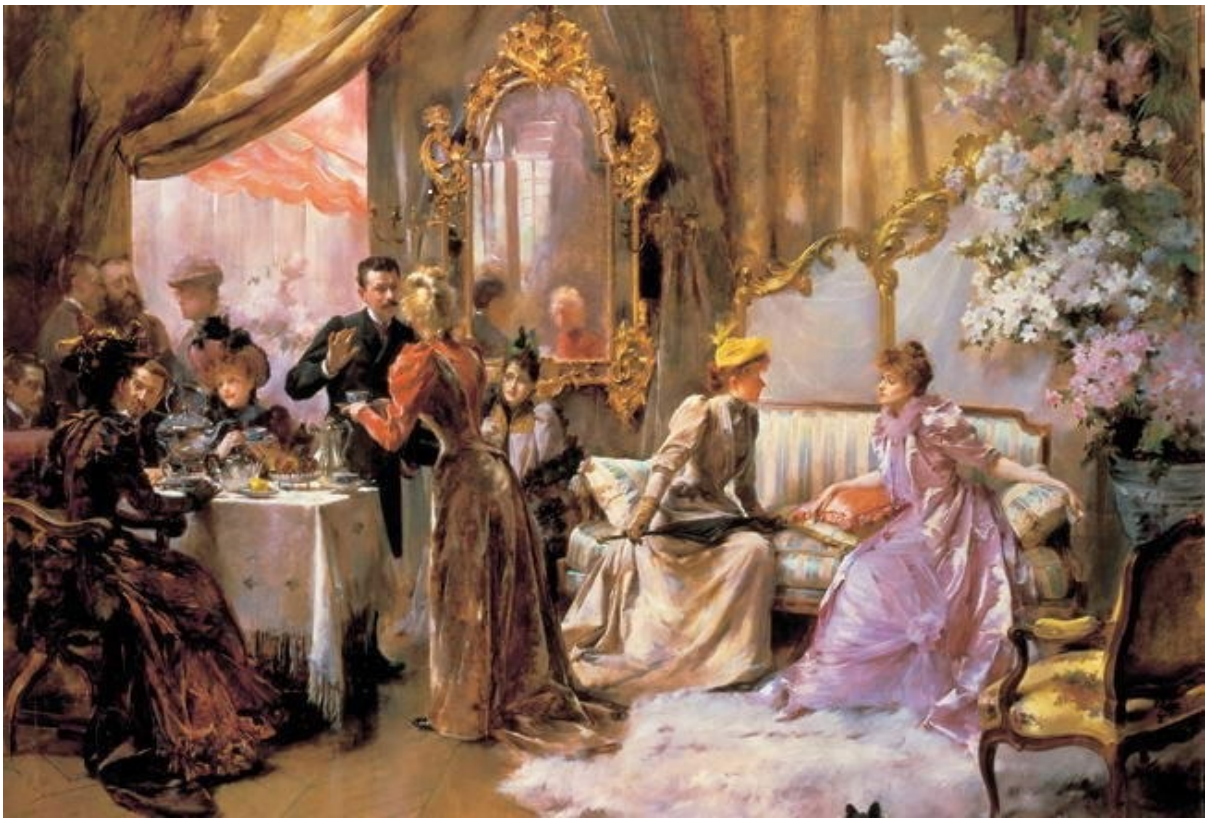
Il problema è che la donna a cui si stava rivolgendo ha dato tutta la sua vita a servire gli altri. Oops!

O prendere questa ridicola esternazione di una persona altrimenti meravigliosa che amo molto.

> Se non fai parte di gruppi oggetti di violenze, non puoi decidere se a questi gruppi è permesso avere paura.

Eh? Questa dichiarazione non ha nemmeno un senso logico. In che modo si potrebbe mai "decidere di permettere a qualcun altro di avere paura"?

Pertanto, penso che dobbiamo riconsiderare le vecchie regole della civiltà e della conversazione civile. Soprattutto quando pubblichiamo qualcosa in Internet.



Ecco cosa ha detto il marchese di Vauvenargues, uno scrittore francese del XVIII secolo, riguardo alla civiltà:

> La vera civiltà scaturisce dal cuore. Essere civili non significa forse desiderare di essere graditi al prossimo, spesso contrariamente ai propri gusti e alle proprie abitudini? Quando agiamo così, non proviamo chiaramente agli altri che il loro conforto e piacere sono per noi più preziosi dei nostri? Non è questa l'essenza delle virtù cristiane dell'umiltà e della misericordia?

Io la penso certamente così. Ed è giunto il momento che tutti iniziamo a comportarci così, specialmente in Internet. Ecco cinque regole su come ristabilire la civiltà nelle nostre conversazioni con gli altri, specialmente in Internet. Sono adattati da un manuale d'etichetta russo del diciannovesimo secolo.

Cinque regole per ristabilire la civiltà nelle conversazioni

1. Non importa ciò di cui parli, non parlare mai con eccessiva passione o fervore.

Parlare a voce alta e con l'animazione non rafforza la tua argomentazione. Al contrario, riduce il suo potere.

2. La civiltà è impossibile senza condiscendenza

La compassione per la debolezza degli altri è l'inizio di ogni civiltà. Pertanto, non insistere sui piccoli difetti nel comportamento o nel ragionamento. Questo è maleducato e ti rende insopportabile.

3. Abbi cura quando ti opponi alle opinioni degli altri

Qualsiasi argomento o persino parola contraria è automaticamente un'obiezione all'opinione di un altro. Stando così le cose, dovresti fare molta attenzione a rivelare tale obiezione in una conversazione pubblica, per non insultare la dignità di chi è respinto dalla tua opinione.

4. Allenati ad ascoltare pazientemente le opinioni con le quali puoi non essere d'accordo

Ci sono molte persone che parlano molto. Ma rara è la persona che sa ascoltare per bene.

5. Non dire mai cose per le quali dovrai scusarti più tardi, o in un tono che poi rimpiangerai.

In quelle situazioni in cui sacrifichiamo i nostri bisogni o le nostre opinioni ai bisogni e alle opinioni dei nostri conoscenti, la vera civiltà consiste nel fatto che non stiamo mai veramente inchinandoci a tali opinioni contrarie. E questo è molto difficile e richiede molta arte, delicatezza e tatto. Così, la civiltà ci permette questa preziosissima opportunità: non

essere d'accordo con le opinioni degli altri senza mai insultarli o ferirli, ma senza svilire neanche noi stessi davanti a loro. La civiltà è ugualmente lontana dall'adulazione e dalle offese maleducate.